

Per i loro rappresentanti

# Gli studenti votano nelle università

Da sempre bassa (7-8%) la partecipazione Oggi alle urne Roma, Pisa, Firenze, Salerno

ROMA — Ieri sera si sono chiuse le urne all'ateneo di Bari, mentre, nella mattinata, si avviavano le operazioni di voto nelle università di Roma («La Sapienza»), Brescia, Pisa, Firenze, Salerno, Catania. Oggi toccherà a Parma. Poi il 28 marzo a quasi tutte le altre università italiane. L'ultimo sarà il Politecnico di Torino il 27 marzo. Si debbono rinnovare le rappresentanze degli studenti negli organi di governo degli atenei: dai consigli di amministrazione ai consigli di corso di laurea alla gestione di Opere universitarie.

Non è una scadenza che tradizionalmente attira gli studenti. Anzi, ormai la percentuale dei votanti si è stabilizzata sul 7-8% degli aventi diritto. Un dato bassissimo che non mostra, per ora, inversioni di tendenza. E anzi, stando ai primi dati di Bari, tende a diminuire. D'altronde, come potrebbe essere altrimenti? Vittorio Spinazzola, docente all'Università Statale di Milano e da tempo in polemica con le forme della partecipazione studentesca, parla di «pressione scioptamatica» degli studenti nei consigli di gestione. Chi è eletto, infatti, si smerge subito in una serie infinita di riunioni, delibere, sottocommissioni senza riuscire a misurarsi più — ma proprio mai più — con chi lo ha eletto.

Le due decisioni sono inattuabili e incontrollabili, ma anche ininfluenti, potendo, il rappresentante degli studenti, esprimere un voto solo su una parte limitata di problemi.

Eppure, in questi ultimi anni, la condizione studentesca non è certo migliorata in modo tale da permetterci il lusso di trascurare la presenza in sedi decisionali, scelte di un gruppo di Regioni sul diritto allo studio sono passate in molti casi dall'assistenzialismo indistinto ad una mericrazia così esasperata da riproporre pari

Romeo Bassoli

Esprese in una conferenza stampa le gravi preoccupazioni dei comunisti

# Napoli, una città allo sbando

## «O una svolta, o alle urne»

### Farsesche manovre nel pentapartito

È ancora possibile l'abbinamento al voto di maggio - I 15 mesi trascorsi dalle elezioni dell'83 hanno dimostrato che non si può amministrare senza il Pci - I guasti enormi provocati dalla gestione commissariale

Dalla nostra redazione NAPOLI — I vigili urbani in sciopero dall'80 minacciati di essere cacciati via dal Comune da un palazzo di proprietà di Corrado Ferlaino, il padre-padrone del «Calcio Napoli»; gli studenti e i genitori in lotta per una scuola in cui sia possibile studiare; persino un gruppo di bambini ciechi abbandonati a se stessi per una agitazione del personale dell'Istituto che li ospita. Sono le cronache convulse della Napoli di questi giorni. Una città allo sbando. Senza più governo che, non dico programmi per il futuro, ma che non sa far fronte neanche all'emergenza. «Esprimiamo un giudizio fortemente preoccupato sul-

la situazione politica della città» ha detto ieri il segretario provinciale del Pci Umberto Ranieri. «Il pentapartito ha portato la città in un vicolo cieco; i quindici mesi trascorsi dalle elezioni dell'83 hanno sancito il fallimento di questa formula politica». I comunisti sono tornati, nel corso di una conferenza stampa, sulla crisi al Comune aperta con la mozione di sfiducia al sindaco socialista Carlo D'Amato. Ed hanno ancora una volta ribadito che o si giunge ad una svolta politica — basata sulla partecipazione diretta del Pci al governo cittadino — o è meglio dare la parola ai cittadini il prossimo 12 maggio. Il «vertice» tra gli esponenti

del pentapartito l'altro giorno si è concluso con una nulla di fatto. Nei prossimi giorni i cinque tenteranno un ulteriore abboccamento con Pannella in questa farsesca trattativa per il quarantunesimo voto sul bilancio. Il Consiglio comunale intanto dovrebbe riunirsi lunedì 4 marzo. «Protestiamo per questo ulteriore rinvio del Consiglio — ha detto Bernardo Impegno — infatti il 2 marzo scade il termine ultimo indicato dalla legge per l'approvazione del bilancio '85».

«Insieme al pentapartito — ha insistito Ranieri — è fallito un ambizioso progetto politico: governare Napoli senza il Pci, cioè senza il primo partito della città». Oggi Scotti, nonostante l'impossibilità di proseguire con esperienze minoritarie, continua a sostenere che non bisogna regalare chances ai comunisti. Gli ha replicato Maurizio Valenzi: «È una visione meschina, questa, che non guarda agli interessi della città. Un linguaggio simile mi stupisce sulla bocca del vice-segretario della Dc».

Valenzi ha poi espresso un timore: «Se ci sono processi da fare, si facciano subito. Non vorrei che, come già accadde nella scorsa campagna elettorale, alla vigilia del voto partano comunicazioni giudiziarie. Se si verificasse per la seconda volta consecutiva saremmo autorizzati a dubitare della indipendenza della Magistratura». L'abbinamento del voto di Napoli con le regionali è ancora tecnicamente possibile, basta non perdere altro tempo. I comunisti — lo ha sottolineato Andrea Geremicca — in Consiglio comunale faranno di tutto per sventare manovre dilatorie. Che sicuramente ci saranno. Infatti ieri sette consiglieri comunali della Dc (Antonucci, Capuzzo, Del Barone, Della Corte, Forte, Pepe, Scalerà, tutti della minoranza che fa capo a Cirino Pomicino) si sono pronunciati apertamente contro lo scoglimento, intenzionali a dar battaglia all'interno stesso del gruppo consiliare.

Luigi Vicinanza

# «E invece Bologna resta diversa»

Dal nostro inviato

BOLIGNA — «Per alcuni tecnici corrotti un assessore integerrimo ha rimesso la sua delega. Per gravi crimini contro lo Stato nessun governo ha mai pagato in questo paese». A questo passaggio — scandito con forza — del discorso di Occhetto, il popolo comunista che grida il Palasport di Bologna, ha riservato l'applauso più lungo e vivace. Bologna non si sente affatto la rossa vetrina del Pci ormai infranta dallo scandalo. Dal palco del Palasport, nella manifestazione che ufficialmente ha aperto la campagna elettorale, il sindaco Renzo Imbeni ed Achille Occhetto, da Bologna arriva «un messaggio chiaro all'Italia onesta che vuole cambiare» come ha detto Imbeni. Ed il messaggio sta nelle cose fatte, nei programmi realizzati che hanno già messo in moto quel nuovo capace di rispondere alla domanda oggi diversa, più complessa. Imbeni ha citato tra gli altri elementi di innovazione la riforma dei quartieri (che trasformerà la macchina comunale ed aprirà nuovi canali di partecipazione) e il nuovo Piano regolatore. «La difesa di Bologna, di

questa esperienza che ha valore nazionale — ha detto Occhetto — è parte della lotta contro la tendenza al regime, all'omologazione al pentapartito». La Dc ha tentato di «pareggiare» i conti col Pci sulla questione morale, praticamente persuasa del fatto che gli italiani sono assuefatti a tutto: «Ma noi abbiamo tolto subito le pagliuzze nei nostri occhi, mentre la Dc si tiene le travi e ben conficcate nei suoi»; ha detto ancora Occhetto. Anche Imbeni ha denunciato i tentativi di rissa e di polverone di chi cerca di far credere alla gente che 40 anni di buon governo non sono mai esistiti e non sa dire nulla sui problemi reali della gente.

Ma anche su una questione specifica che era stata definita addirittura «caso grottesco» di scandalo, quella della licenza di costruzione per un albergo nella zona vincolata dell'aeroporto, c'è molto da chiarire: e in qualche equivoco siamo incorsi anche noi, scrivendone nei giorni scorsi. Il progetto di un albergo era consensuale ai vincoli della zona (destinata a area turistico-ricreativa e quindi con previsione di strutture alberghiere) e disegnato in modo da non urtare con i regolamenti e i vincoli del vicino aeroporto. Quindi il progetto (degli architetti Piccinini, Miti e Maccaferri) prevedeva un «vincolo» di nove metri da un lato e il degrado a scala dell'albergo, dalla parte opposta. Non un albergo «interrato», quindi, come era stato detto ma tutto alla luce verso la collina (e il valore della parte scavata rappresenta

un decimo di quello complessivo dell'edificio). Per realizzare l'invaso è stata scavata ghiaia (materiali inerti) per 215 mila metri cubi che, con apposita convenzione, sono stati ceduti gratuitamente al comune di Bologna. Contro il progetto ricorse il Tar (Tribunale amministrativo) ma il ricorso fu respinto, anche solo per incompetenza. Precedentemente il progetto era stato giudicato legittimo in tutte le sedi (compreso il consiglio comunale, dove ebbe un solo voto contrario). La costruzione ma avanti, alla luce del sole, ormai da quattro o cinque anni, anche se sulla sua opportunità ci sono state voci discordi e lungo dibattito. L'attuale costruttore — è vero — è stato arrestato, per vicende di corruzione: questo non mette in discussione però la legittimità della licenza per l'albergo. Anche qui quindi un «svuolone» di notizie diffuse ad arte, fatto di mille capziose trappole semi da occupare, e tali da confondere elementi reali e falsi, così da ingannare chiunque. Una prova di come si conduca, con quali tortuosità, questa campagna.

Guglielmo Baduel

# Vescovi siciliani: «I giornalisti hanno frainteso»

«La relazione di Pappalardo estranea alle scadenze elettorali» - Ma la Dc gongola

Dal nostro inviato

ACIREALE — «Hanno sbagliato i giornalisti che seguono il nostro convegno a dare ai loro lettori una visione così riduttiva della relazione di Pappalardo». Questa è la prima frase, un po' nervosa e un po' severa, pronunciata da Monsignor Garzia, vescovo di Caltanissetta, ieri mattina alla conferenza stampa indetta dall'organizzazione del primo convegno delle chiese di Sicilia ad Acireale. L'incontro con i cronisti, tentativo di «portare ordine» nello scompiglio creato dalla relazione del vescovo di Palermo (di cui la parte attaccava duramente la Dc e i guasti che ha provocato, dall'altra, sembrava valorizzare l'operazione di rinnovamento in Sicilia) si risolve però in un ulteriore «assalto». Sempre sullo stesso tema: la Dc, la chiesa di Sicilia. Le domande fioccano serrate: perché questo convegno così a ridosso dell'appuntamento elettorale? Il nuovo impegno della chiesa nella politica passa attraverso la Democrazia cristiana? Pensate che la mafia sia il problema numero uno dell'isola? E che impegnare metterebbe in campo per combatterla? Monsignor Garzia risponde energicamente, esaurientemente e pazientemente: «Il convegno — ha detto — è stato organizzato con largo anticipo (due anni) e senza nessun riferimento all'appuntamento elettorale. A qualcuno che ha replicato dicendo che un convegno si fa prima di una scadenza elettorale, ho risposto che la chiesa non segue né i partiti, né le scadenze politiche. Tanto meno — ha aggiunto — se ne fa condizionare. E per quanto riguarda l'impegno dei cattolici nella vita politica poi, si tratta sempre — spiega il vescovo — dell'impegno che sta «sopra le parti» e se da un canto la Dc non può monopolizzare l'impegno cattolico, non sembra che oggi ci siano le condizioni per fondare un altro partito».

Poi Garzia riparte all'attacco: «La relazione di Pappalardo era il frutto delle diverse istanze presenti nei documenti inviati dalle diocesi in preparazione del convegno, era una cornice di riferimento per elaborazioni che possono dare risultati diversi. Non c'è niente di scontato in questo nostro incontro. Questo è importante, importantissimo». Poi Garzia riprende la parola per rispondere sulla mafia. La chiesa di Sicilia ha detto lo considero un grosso problema: ma non è il numero uno. Ce ne sono tanti altri e soprattutto è necessario distinguere tra i mafiosi, che sono pochi, e la mentalità mafiosa che invece è più diffusa e che non può essere vinta solo dalla repressione. Difficile però — pur rispettando l'ispirazione evangelica del convegno — non tener presente la reazione dei democristiani seduti in prima fila nella platea della sala congressuale di Palermo. Per un momento, senza coinvolgere cioè le gerarchie ecclesiastiche in campi che non le sono propri. Ed aggiunge: «In quest'ottica va considerato il senso di un sano pluralismo in un contesto come quello siciliano dove la crescita spirituale è stata mortificata dall'azione devastante di un partito che ha preteso di rappresentare l'intera area cattolica».

Nanni Riccobono

Per il Pci è una legge traballante e ambigua

# Condono, solo 22 giorni alle Regioni per operare

Si parla di un decreto per allungare i termini - Il nuovo abusivismo - Gli introiti dell'oblazione convogliati nelle aree devastate

sollevato alcuni interrogativi che concernono la sua attuazione. Ecco: 1. Le Regioni hanno novanta giorni di tempo per realizzare quelle leggi di sanatoria, senza le quali il provvedimento non entra in funzione se non per la parte preventiva e repressiva. Ma i Consigli regionali, in vista del rinnovo del 12 maggio, sono in via di scioglimento. Hanno solo 22 giorni (compresi i sabati e le domeniche) per operare. Che cosa accadrà se le Regioni non riusciranno, per forza maggiore, a realizzare il loro compito? Si applicheranno oneri assai maggiori agli abusivi, o tutto scivolerà nel nulla?

2. La sanatoria esclude, oltre le zone a vincolo (paesaggistico, storico archeologico), l'abusivismo successivo all'ottobre 1983, che viene stimato in diverse centinaia di migliaia di vani. Le autorità provvederanno, secondo la lettera della legge, a confiscare o demolire tutte queste opere fuorilegge? Oppure tutto si ridurrà ad una beffa, perché gli abusivi più recenti godranno il privilegio di non pagare nulla e di rimanere impuniti? 3. Sembra che nel testo definitivo, la legge non preveda la sommatoria degli scatti per gli abusivi di necessità. Ciò vanificherebbe la porta-

ta della distinzione tra interventi di necessità ed intervento di speculazione. 4. Nella legge sono rimasti elementi chiari di incostituzionalità. Che cosa accadrà se venissero presentati su questi punti (ad esempio, sui poteri violati delle Regioni a Statuto speciale — Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia — delle Province autonome di Trento e Bolzano; le prerogative del presidente della Repubblica in materia di amnistia) del ricorso a la Corte costituzionale dovesse accogliere?

Sono domande inquietanti e serie che il governo non può ignorare e che il Pci gli porrà anche con interrogazioni parlamentari. È possibile che occorra un nuovo provvedimento integrativo, del quale si parla, del resto, nei circoli politici. In questo caso — ha sottolineato Libertini — il Pci chiederà che in esso venga cancellata quella pericolosa liberalizzazione delle destinazioni d'uso (specialmente nei centri storici che, sicuramente, sottrarrà migliaia e migliaia di abitazioni), che diventeranno uffici ed adoperate per il terziario. Comunque, i comunisti ritengono che la partita non sia affatto chiusa. Il Pci si batterà per avere dalla Regione una legge con una distinzione più netta tra abusivismo di necessità e quello di speculazione e perché tutti i soldi che saranno incamerati dal condono siano convogliati nelle aree devastate dagli interventi fuorilegge. Inoltre, dovranno essere le stesse Regioni ad individuare le zone da occupare. Ci vorrà un po' più di tempo da quello concesso attualmente. Ma non arrecherà alcun danno perché con il provvedimento, diventato legge, è stato bloccato l'abusivismo futuro.

Claudio Notari

La manifestazione il 3 marzo: centinaia di pullman, parlerà Alessandro Natta

# A Venezia per difendere la pace

## Tre cortei nella città lagunare

ROMA — Si sviluppano le adesioni esterne e la mobilitazione del Pci e della Fgci in vista della manifestazione per la pace e il disarmo, che si terrà a Venezia il 3 marzo prossimo, e che sarà conclusa da Alessandro Natta. La città lagunare sarà attraversata da tre cortei, organizzati nel seguente modo: l'appuntamento per le delegazioni dell'Emilia Romagna è alle 8,30 alle 9 a piazzale Roma; i pullman dovranno poi concentrarsi al Tronchetto, mentre i partecipanti si recheranno a Campo San Geremia, prendendo la testa del corteo, che sarà completato dai giovani e dai cittadini provenienti dal Veneto. Questi arriveranno con i pul-

lman entro le 9 al Tronchetto e si recheranno poi alla stazione di Santa Lucia. Le delegazioni dell'Emilia Romagna e del Veneto percorreranno la Strada Nova per poi dirigersi su Campo Santo Stefano. Le delegazioni della Lombardia arriveranno dalle 9,15 alle 9,45 a piazzale Roma, i pullman dovranno anch'essi poi concentrarsi al Tronchetto. Questo corteo da piazzale Roma si snoderà per Campo Santo Margherita, l'accademia, fino a Campo Santo Stefano. La delegazione del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige giungeranno al Tronchetto alle 9,30. Di là, su motonavi, arriveranno a piazza San Marco, dove si congiunge-

ranno alle sezioni del Pci del Centro Storico, di Chioggia, e di altre parti della provincia veneziana, e si recheranno a Campo Santo Stefano. La manifestazione si concluderà intorno alle ore 13. Per ragioni organizzative ai termini della manifestazione i partecipanti dovranno riprendere i pullman al Tronchetto. Con una nota, la Fgci motiva la propria adesione alla manifestazione del 3 marzo: «Alta corsa al riarmo, ai rischi di guerra nucleare, alla limitazione della sovranità dell'Europa — si afferma nella nota — i giovani comunisti vogliono contrapporre una nuova idea della

sicurezza e delle relazioni internazionali, basata sul dialogo e sulla cooperazione tra gli stati e tra i popoli. Per questo i giovani comunisti di battono, coerentemente con gli obiettivi che si sono dati al loro XXIII Congresso nazionale, affinché si sospenda immediatamente l'installazione del Cruise a Comiso e di ogni nuova arma nucleare in Italia, affinché il popolo italiano possa esprimersi e decidere su queste questioni attraverso un referendum popolare, affinché si avvii un processo per la costruzione di zone demilitarizzate nel Mediterraneo e nell'Europa centrale, affinché il governo italiano si faccia protagonista di iniziative di pace volte

a favorire l'avvio e l'esto positivo delle trattative Usa-Urss che si apriranno il prossimo marzo a Ginevra. All'interno di questo processo sottolineiamo come il nostro fine sia il superamento dei blocchi e l'uscita dell'Italia dalla Nato». «Il movimento per la pace — conclude la nota — è stato in questi anni, con la sua impopolarità, con la sua varietà di culture, con la sua fantasia, con la sua capacità di mobilitare coscienza, un fatto politico decisivo, che ha dimostrato quanto sia grande la disponibilità dei giovani a battersi per costruire un mondo nuovo, migliore e più giusto, e crediamo che questa spinta non debba andare dispersa».

Da ieri a Napoli il «treno contro la droga»

NAPOLI — È in sosta da ieri mattina alla stazione di Napoli il «treno contro la droga», voluto e organizzato dall'Arcl, dall'Uil, dal Coordinamento nazionale operatori tossicodipendenti, Glerà l'Italia fino al 23 marzo (a Roma), per suscitare l'intervento degli enti locali e del governo centrale affinché vengano promossi i piani di recupero dei tossicodipendenti.

Genova, il Comune acquista l'ex Dufou

GENOVA — Il Comune ha deciso ieri di acquistare, spendendo 7 miliardi e 160 milioni, l'ex stabilimento Dufour di Cornigliano e l'area della Valletta San Pietro nella stessa delegazione, oltre all'ex stabilimento della Elah nella delegazione Prà. Sull'area della Valletta San Pietro dovrà sorgere il campo sportivo ed una zona di verde attrezzato — entrambi progetti sono già pronti — rispondendo così ad una esigenza storica della delegazione. Gli abitanti di Cornigliano erano credito del Comune per questa struttura da ventidue anni quando l'amministrazione civica d'allora chiuse il vecchio campo «Bacigalupo» (uno dei più antichi d'Italia) per costruirvi una rimessa di autobus. I due edifici industriali saranno invece utilizzati per dotare Cornigliano e Prà di centri civici e biblioteche.

Domenico Rosati confermato presidente delle Ac

ROMA — Domenico Rosati è stato confermato presidente nazionale delle Acil. Lo ha deciso il Consiglio nazionale di Acil con 64 voti a favore, 6 voti dispersi, 30 schede bianche una nulla. In una successiva votazione sono stati eletti vice presidenti Aldo De Matteo (79 voti) e Giovanni Bianchi (70).

Arresti domiciliari per il giudice Cos

CASTANISSETTA — Il giudice trapanese Antonio Costa anni, arrestato il 7 agosto dello scorso anno per corruzione poi incriminato anche per interesse privato e falso ha ottenuto ieri dal giudice istruttore Lo Curto il trasferimento in carcere di Caltanissetta agli arresti domiciliari per «motivi salute». Costa, che ha subito alcuni anni fa il distacco di retina di un occhio, avrebbe necessità di cure specialisti per l'altro occhio.

«Inammissibile» il sequestro del libro su Cutò

NAPOLI — È stata depositata nella cancelleria della prela sentenza con la quale il pretore Vitello dichiara «inammissibile» il ricorso di Raffaele Cutò (presentato nel dicembre scorso con una istanza dell'avv. Vincenzo Mazza) test ottenere il sequestro del libro di Giuseppe Marrazzo «I morrista», edito da Tullio Firotti.

Convocato il congresso Movimento federativo democrat

ROMA — «La via italiana allo sviluppo» sarà il tema del primo congresso nazionale del Movimento federativo democratico convocato ufficialmente a Roma il 19-20-21 aprile. Il Comitato nazionale del Movimento che, riunitosi domenica scorsa nella capitale, ha riconfermato Giancarlo Quai alla carica di presidente nazionale.

Il Partito

Convegno programmatico delle donne comuniste

A Roma, nei giorni 1 e 2 marzo, presso il Teatro Centrale, Via 6, si incontreranno le donne comuniste impegnate nelle attività locali, nel partito, nel mondo femminile per discutere di un programma elettorale che contenga quelle domande, quei bisogni espressi dalle donne in questi anni che chiedono, oggi, per il primo che ci sta di fronte, un rinnovamento profondo dei contenuti e dei modi di governare delle autonomie locali. Venerà il 1, ore 9,30: Iniziativa di Lalla Trupia, responsabile femminile nazionale. Sabato 12: Conclusioni di Antonio Bassolino, della Direzione del Pci.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ZIONE alla seduta di oggi mercoledì 27 febbraio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani giovedì 28 febbraio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ZIONE alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 27 febbraio e ECCEZIONE ALCUNA alla seduta notturna e alle sedute successive.



LA CAMPANIA a EXPOVACANZE 85 PROGRAMMI E INFORMAZIONI 1° Padiglione stand 39-40

UNITÀ SANITARIA LOCALE RM/11 AVVISO La U.S.L. RM/15 nell'ambito delle iniziative per l'ottusità progetta obiettivo a 1 di cui alle Dattiere 299/84 intende e le attività del Centro diurno di assistenza agli handicappati gravi e Cooperative e Associazioni di propria esperienza funzionali nel settore. Il bando completo è pubblicato sul sito Ufficio Regionale L. 8, Parte II, del 28/2/88. Inzioni al Settore AA.GC., via Romazzino 31. I. PRESID (Prof. Francesco